

SISTEMA AMBIENTE

Sistema Ambiente - anno XIX – febbraio 2008
Reg. Tribunale di Torino n.4168 del 4/4/90.
Direttore Resp. Eupremio Malorzo
Tipografia e Redazione - Via Belfiore, 24 - 10125 TORINO (Italia)
Tel. (39).011.6688383 Fax (39).011.6689723
e-mail digitalis@iride.to.it web: www.iride.to.it



Ciclo di produzione e ciclo dei rifiuti La soluzione è dentro l'azienda innovativa

Come per la sicurezza e l'organizzazione del lavoro, anche per i rifiuti l'attenzione agli effetti più che alle cause che li generano caratterizza l'impotenza ad intervenire sulla complessità dell'azienda per far emergere opportunità e risorse. Nella nostra cultura industriale e civile il concetto di rifiuto è associato principalmente al problema della sua eliminazione (dalla discarica al termovalorizzatore), come se la questione più importante fossero le limitazioni alla sua sistemazione definitiva.

Anche in questo periodo di particolare attenzione al fenomeno, in nessun ambito sono emerse analisi del ciclo economico e ambientale del rifiuto.

Vogliamo qui proporre una scaletta di riflessione che ripropone l'impostazione che "Sistema Ambiente" ha rivolta principalmente al modo di produzione.

- *Il rifiuto come spreco di risorse*
- *La gestione dei rifiuti nelle aziende*
- *Il rifiuto come emergenza sanitaria*
- *La riduzione dei rifiuti di produzione come risparmio*
- *La qualità dei materiali e della composizione dei rifiuti*
- *Gli imballaggi come costo e spreco di risorse*
- *La qualità del prodotto*
- *L'organizzazione e limiti della capacità di recupero*
- *Il catasto dei rifiuti e il controllo dello smaltimento*
- *La fraginosa delle normative e controllo del territorio*
- *La gestione secondo "Sistema Ambiente" e nell'ambito del bilancio ambientale*

Il rifiuto come spreco di risorse

Il rifiuto è, prima del suo ciclo finale, una enorme distruzione di risorse in gran parte non rinnovabili che vengono sottratte alla successiva disponibilità, proprio mentre la necessità di risorse aumenta vertiginosamente (come per l'energia) dalla diffusione delle tecnologie e dei consumi industriali e dall'aumento della popolazione e della urbanizzazione.

Il rifiuto è però anche in modo molto immediato e concreto un costo molto alto per l'azienda e, prima di essere un costo di smaltimento, è un costo di acquisto di materiali.

Dunque stiamo parlando di uno di quei costi comprimibili che sono necessari alla competitività.

La gestione dei rifiuti nelle aziende

L'attività di gestione dei rifiuti attualmente è nelle aziende principalmente rivolta alla eliminazione e alla registrazione formale dei movimenti e della documentazione di legge.

Come costo è considerato appunto quello del trasporto e dello smaltimento.

Mentre c'è molta attenzione allo scarto di produzione, come problema di qualità, è prevalentemente assente l'analisi del ciclo e della qualità dei materiali riferita alla riduzione e alla composizione dei rifiuti risultanti.

La stessa registrazione dei movimenti, nella grande maggioranza effettuata su carta ma anche quando

All'interno:

- **CIEPF2008** e il piano di investimenti ambientali in Cina
- **Malattie professionali**
- **"Sistema Ambiente"**: uno strumento completo
- **Rom Envirotec** a Bucarest
- **PreventOuest**: Prevenzione degli infortuni e delle malattie a Nantes

è informatizzata, deve unicamente essere in grado di fornire documenti ufficiali corretti e i dati per la denuncia annuale.

Mancano due cose fondamentali: il riferimento alle fasi di processo e alla modifica della composizione del rifiuto e la progettazione del prodotto e degli imballaggi in funzione della riduzione dei rifiuti prodotti dagli utilizzatori e dai consumatori. Tutto questo fa sì che questa importante parte del ciclo dei rifiuti sia considerata estranea e ribaltata a ulteriori fasi di rifiuti industriali o di rifiuto urbano. Per le aziende il ciclo del prodotto si arresta alla consegna all'utilizzatore o al consumatore, salvo i problemi che successivamente possono insorgere in termini di contestazione della qualità o della sicurezza.

Un aspetto grave che continua a svilupparsi, e che non è adeguatamente limitato da questa impostazione, è la grande quantità di rifiuti industriali e pericolosi che vengono gestiti illegalmente, sottratti a ogni controllo e fonte di inquinamento diffuso, come documenta la situazione di Napoli.

Il rifiuto come emergenza sanitaria

Troppo poca attenzione si rivolge agli effetti della gestione illegale del rifiuto: l'inquinamento del suolo prodotto dalle discariche illegali e dallo smaltimento illegale di rifiuti pericolosi ha ormai delle proporzioni vaste, come i dati che emergono dalla Campania dimostrano. Questi rifiuti provengono pressoché da tutta l'Italia.

Questo non solo impedisce una funzionale gestione dei siti, ma ha ormai provocato una emergenza sanitaria molto preoccupante che non viene affrontata.

Un serio controllo, usando gli strumenti legislativi che esistono, e una verifica degli effetti sulla salute delle popolazioni dovrebbe essere una priorità per normalizzare la gestione.

La riduzione dei rifiuti di produzione come risparmio

Perché ci si ponga il compito di ridurre la quantità di rifiuti è necessario che essa assuma una proporzione considerata anomala nell'economia complessiva dell'azienda.

Diversamente gli standard esistenti vengono considerati fisiologici.

All'azienda mancano strumenti, o quantomeno quelli che possiede non ne hanno le caratteristiche, per analizzare in modo più articolato e costante l'andamento della produzione di rifiuti per fase di processo.

La stessa gestione economica e persino i resoconti ambientali, dove vengono fatti, non sono in grado di fornire indicazioni e parametri e quindi non indirizzano a focalizzare, almeno quanto si focalizzano altri aspetti dei costi, le possibilità di risparmio di materiali.

In realtà la riduzione dei rifiuti prodotti significa risparmio, in alcuni casi consistente, così come la progettazione della loro ricuperabilità può addirittura rappresentare un guadagno.

La qualità dei materiali e della composizione dei rifiuti

Molti sono i fattori che portano a ragionare sulla qualità dei materiali: la compatibilità col processo, la qualità del prodotto, ovviamente anche il costo, molto raramente le caratteristiche del rifiuto di produzione.

Non è invece quasi mai motivo di scelta del materiale la progettazione del ciclo di vita del prodotto dal punto di vista del recupero delle sue componenti a fine vita e lo è ancor meno la progettazione del recupero delle sue componenti per essere trattate e rimesse in produzione, riducendo così l'acquisto di materiali.

Il tema delle materie seconde è stato in passato molto presente, lo è rimasto per alcuni materiali/rifiuti più definiti e differenziabili, non lo è oggi per dipanare la grande mole di rifiuti dal consumo.

Le aziende che affrontano questi aspetti sono poche o lo fanno per segmenti marginali.

Un altro capitolo, dunque, di costi aziendali e sociali non collocato nella gestione economica almeno allo stesso livello di altri molto meno importanti e consistenti.

Gli imballaggi come costo e spreco di risorse

Nel tempo è enormemente aumentato il volume degli imballaggi, non solo per l'aumento dei consumi ma considerati per unità di prodotto.

L'imballaggio è sovente la parte più voluminosa del prodotto e ne rappresenta anche una componente di costo non marginale.

Altro aspetto importante è che l'imballaggio al consumo è molto sovente poco differenziabile perché misto e quasi mai biodegradabile.

L'imballaggio è inteso, più che come protezione della integrità del prodotto, come un valore di attrazione e di vendita e come tale è penetrato profondamente nella nostra cultura.

Dunque l'imballaggio è un enorme spreco di risorse, è un costo inutile ed è per lo più destinato allo smaltimento indifferenziato.

Questo è un tema che investe pesantemente le scelte dell'azienda, anche del suo marketing, ma comporta anche una valorizzazione del problema nella cultura del consumo e la formulazione di norme più mirate.

Ci domandiamo sovente che senso ha la promozione "ecologica" di un prodotto senza valorizzarne la qualità "ecologica" dell'imballaggio (cioè di imballaggio ridotto, differenziabile e recuperabile o biodegradabile).

Degli imballaggi vanno definiti, oltre alle caratteristiche di igiene, i pochi materiali utilizzabili e di basso costo, la facile differenziabilità delle sue componenti, il volume ridotto al necessario: la sua progettazione va affidata, prima che al design, alla valutazione del suo utilizzo

La qualità del prodotto

La mistificazione dell'immagine "ecologica" dei prodotti è divenuta una profonda lesione culturale provocata da marketing spregiudicati.

Dalla valorizzazione di aspetti marginali di minor pericolosità alla destinazione di centesimi del prezzo a progetti ambientali o umanitari, tutto sottrae il prodotto ad una seria analisi della qualità del suo ciclo.

Non tocchiamo qui la qualità riferita al funzionamento, alla sicurezza, all'efficienza o alla durata di utilizzo.

Ci riferiamo al bilancio ambientale del prodotto lungo tutto il suo ciclo di vita: la quantità di materiali non rinnovabili che impiega, i rifiuti e l'inquinamento di produzione, il consumo energetico di produzione e consumo, la sua ricuperabilità come materiale a fine vita.

Se le qualità ambientali sono entrate come variabile della competizione di mercato, allora il bilancio ambientale del prodotto è, in una logica economica competitiva, componente della sua etichettatura.

Le qualità ambientali sono parametri che condizionano la sua progettazione e variabili del bilancio economico del prodotto.

Il prodotto che a fine vita trova l'organizzazione del recupero, le condizioni di trasformare in materie seconde le sue componenti e la capacità del produttore di riutilizzarle è un fattore di risparmio, in molti casi anche consistente, per l'azienda oltre che per i costi sociali e del territorio.

L'organizzazione e limiti della capacità di recupero

L'organizzazione del recupero è il primo problema che a metà degli anni '90 la Germania ha normato iniziando seriamente a strutturare la gestione dei rifiuti.

Pareva un eccesso, eppure oggi ci rendiamo conto che questo è un altro pilastro indispensabile della gestione dei rifiuti.

In realtà abbiamo puntato molto, e giustamente, sulla raccolta differenziata dei rifiuti. Questo sistema, che si sta lentamente radicando nelle nostre città, trova poi un ostacolo grave: la capacità di recupero. Quanta raccolta differenziata finisce poi smaltita con l'indifferenziata o bruciata? Girano molte stime di questo fenomeno, ma i dati reali non sono trasparenti.

Senza l'effettivo apporto del produttore l'organizzazione del recupero è un azzardo perdente sul futuro.

È in funzione del recupero che vanno scelti materiali e composizioni, dunque anche in funzione del minimo attrito nella raccolta e nella massima valorizzazione del recupero, fino al reinserimento della materia seconda nel ciclo di produzione.

Poco si dice sull'esperienza dei consorzi e sulla validità della loro natura, ma sarebbe bene farlo con molta obiettività e di lì partire per completare un sistema quanto mai indispensabile.

Il catasto dei rifiuti e il controllo dello smaltimento

C'è poi l'aspetto della regolamentazione che in qualche modo deve essere cogente, soprattutto per eliminare l'illegalità.

I dati estremamente articolati delle denunce annuali, oltre che per macroelaborazioni, vanno utilizzati per esercitare una azione di controlli incrociati, così come avviene in materia fiscale con le denunce delle aziende,

Tuttavia, come è formale per la sicurezza sul lavoro, anche per i rifiuti tutto resta formale e superficiale.

Aniché creare una solida impalcatura che trasformi la gestione dei rifiuti in una risorsa economicamente rilevante, come sarebbe possibile, si sono creati tanti orticelli frammentati in cui ognuno fa il minimo necessario per essere al riparo. La complessità del sistema non viene neppure sfiorata.

La faraginosità delle normative e controllo del territorio

In dieci anni le normative sono state più volte rielaborate ed ogni volta hanno aumentato la loro faraginosità.

Obiettivi e funzionalità richiedono una efficacia diversa, capace di ottenere risultati in particolare sul fronte della illegalità e quindi sull'attivazione dei sistemi di controllo, di prevenzione e di correzione che la legislazione permette.

La lotta all'illegalità è di grande importanza come i dati dell'emergenza dimostrano: l'illegalità è tale e di tali proporzioni che anche i cumuli di Napoli sono serviti a smaltire rifiuti pericolosi. Negli anni si è creata una emergenza sanitaria per le popolazioni che paradossalmente continua a essere ignorata.

Certo è che nel breve periodo è necessario procedere ad una vasta operazione di controllo del territorio capace di arenare il traffico illegale e di individuare i siti contaminati e di recuperarli.

Tuttavia, se vogliamo che nel medio periodo il sistema dei rifiuti cambi natura, è necessario operare a monte dove il rifiuto si origina prima di diventare rifiuto urbano.

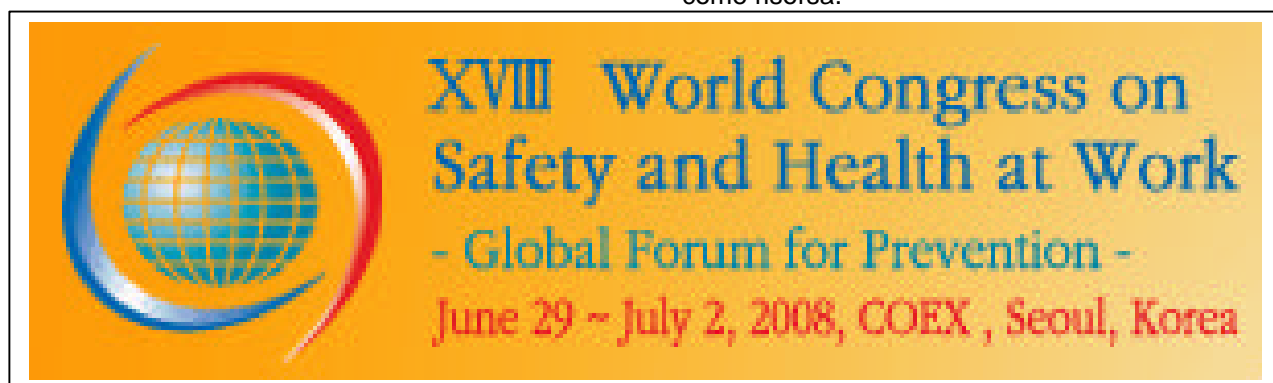
La gestione secondo "Sistema Ambiente" e nell'ambito del bilancio ambientale

"Sistema Ambiente", il gestionale di Digitalis, oltre agli strumenti di normale registrazione e produzione dei documenti di movimentazione dei rifiuti, offre alcune importanti opportunità per una diversa gestione del rifiuto.

In primo luogo la possibilità di collegare il rifiuto, e la sua movimentazione, alle singole fasi di processo: questo permette di ottenere dei dati quantitativi e qualitativi più direttamente utili a produrre una riduzione ed una qualificazione del rifiuto.

In secondo luogo con lo strumento della contabilità ambientale e del bilancio ambientale di prodotto consente di incidere in modo più efficace sugli indirizzi: cosa cambiare nei materiali, nel processo e nella progettazione e composizione del prodotto.

È certo che proprio nell'azienda si può iniziare a cogliere l'opportunità di una gestione dei rifiuti come risorsa.



1.35 % del PIL pianificato per la Protezione dell'ambiente in Cina

Il Governo cinese investirà 1.35 per cento del suo prodotto interno lordo (il PIL) ogni anno a partire dai prossimi tre anni (2008-2010) nella protezione dell'ambiente.

Il Consiglio di Stato della Cina, ha avviato un piano di protezione dell'ambiente di cinque anni dal 2006 al 2010.

Il governo cinese investirà:

- 640 miliardi di yuan (US\$ 85.33 miliardi) nel trattamento dell'inquinamento dell'acqua,
- 600 miliardi di yuan (US\$ 80 miliardi) sull'inquinamento dell'aria e
- 210 miliardi di yuan (US\$ 28 miliardi) sui rifiuti solidi.

Nel quadro del piano, la Cina ha l'intenzione di ridurre entro il 2010 il livello scaricato di ossigeno chimico (COD, un indice importante dell'inquinamento dell'acqua) del 10 per cento rispetto al 2005 e di ridurre anche le emissioni di diossido di zolfo del 10 per cento.

Da qui al 2010, il piano prevede che il 75 per cento delle grandi città della Cina godranno di più di 292 giorni di buona qualità dell'aria (il livello di qualità dell'aria II o migliore) ogni anno. Nel 2005, la percentuale era 69.4. (Il livello II di qualità dell'aria della Cina è uguale a un inquinamento tra il 51 e il 100.)

Nel quadro di questo piano e per favorire il raggiungimento degli scopi il governo co-organizza con l'Amministrazione Statale della Protezione dell'ambiente (SEPA) e con il Governo Municipale del Dalian, la Fiera internazionale della Protezione dell'ambiente cinese CIEPF2008 (dal 26 al 28 giugno 2008): è la piattaforma autorizzata dallo stato proprio per incontrare i bisogni sia del mercato della distribuzione che degli acquisti.

- 1 Controllo dell'inquinamento atmosferico**
- 2 Controllo dell'inquinamento dell'acqua**
- 3 Rifiuti:** Raccolta, trasporto, tecnologia e attrezzature; tecnologia per trattamento, stoccaggio e recupero, rifiuti pericolosi (chimici, biologici)
- 4 Controllo del rumore e delle vibrazioni**
- 5 Utilizzo completo delle risorse:** tecnologie di trattamento e recupero di prodotti inutilizzati e inquinati
- 6 Protezione della natura e protezione della biodiversità**
- 7 Etichettatura ambientale dei prodotti, risparmio energetico e agricoltura biologica**
- 8 Servizi finanziari, operazioni socializzate di equipaggiamento**
- 9 Tecniche di fabbricazione e attrezzature "pulite", valutazione e pianificazione ambientale, sistemi di informazione e di gestione**

Per maggiori informazioni

Consultare il sito ufficiale della fiera: <http://www.sinoexhibition.com/ep>

Gli Espositori e Visitatori possono contattare: <mailto:marysun@vip.163.com>



2008 China International Environmental Protection Fair

JUNE 26---28, 2008
**CHINA DALIAN STAR-SEA CONVENTION
& EXHIBITION CENTER**

The ONLY State-Authorized Environmental Protection Fair in China



Sponsor: State Environmental Protection Administration of P. R. China
Dalian Municipal Government

Organizer: Environment Monitoring Station of SEPA
Dalian Municipal Environmental Protection Bureau
Dalian Northern Int'l Exhibition Co., Ltd.

FOR FURTHER INFORMATION:

Ms. Mary Sun, Ms. Angela Luo

Tel: +86-411- 82538643/90 Fax: 86-411-82538616

E-mail: market@sinoexhibition.com marysun@vip.163.com luohui06@yahoo.com.cn

<http://www.sinoexhibition.com/ep>

4 morti sul lavoro al giorno per infortunio, quanti per malattie da lavoro?

L'Italia è il paese europeo che ha il più alto numero di morti per infortunio.

Il fatto inoltre che la produttività sia più bassa di quella degli altri paesi europei indica che il problema ha la sua origine in una inadeguata organizzazione del lavoro.

L'attenzione unicamente rivolta agli infortuni fa perdere di vista l'altro aspetto grave di cui è necessario divenire consapevoli: quello delle invalidità e delle morti dovute a malattie da lavoro.

Per malattie causate dal lavoro si intendono quelle "specifiche", delle quali cioè il nesso di causalità con i rischi lavorativi è univoco (ad esempio il mesotelioma per l'amianto o la silicosi per la silice), e quelle cosiddette "aspecifiche", la cui causa lavorativa cioè può essere più articolata e va cioè accertata basandosi sulla statistica delle frequenze.

Per le malattie aspecifiche è apparentemente più difficile dimostrare l'origine lavorativa, in quanto molti dei rischi che si determinano nel processo sono ormai presenti sovente anche nel territorio. Tuttavia l'analisi epidemiologica ci permette ormai di procedere con molta più competenza.

Molte sostanze che ora sono considerate cancerogene nel passato erano utilizzate normalmente nei processi e hanno prodotto migliaia di morti (alcuni casi emblematici ce lo rendono evidente come quello di Porto Marghera).

Altre malattie non sono mortali ma sono invalidanti e sono ormai riconosciute chiaramente come malattie da lavoro, quali le tendiniti.

Quante sono le morti per malattia professionale?

La valutazione sulla quantità di morti per malattia lavorativa è più difficile: intanto la malattia ha un decorso lungo, spesso di decenni, prima di provocare la morte. In secondo luogo l'Inail evidenzia solo le denunce. Le denunce di malattie professionali sono circa 26.000 all'anno. Gran parte di queste malattie non sono mortali.

Tra le malattie mortali solo per i mesoteliomi da amianto possiamo ricavare dal Registro Tumori il numero di circa mille all'anno. Questo dato non tiene conto di moltissime altre cause di tumore provocato da agenti chimici.

L'avvenuta morte è evidenziata dalla rendita ai superstiti, che il coniuge percepisce dopo la morte del lavoratore: l'Inail non fornisce questo dato e inoltre da questo numero risultano esclusi tutti i casi in cui non c'è coniuge.

Possiamo pertanto stimare, per difetto, che le morti per malattia professionale sono almeno altrettante di quelle che avvengono per infortunio.

È più complessa la stima dei fenomeni invalidanti provocati da malattia da lavoro, che, comunque, anche solo sui dati Inail appare consistente.

La malattia da lavoro si origina prevalentemente nell'industria

Mentre una parte degli infortuni sul lavoro avviene nell'edilizia e nelle piccole imprese oppure nel trasporto, la quasi totalità delle malattie da lavoro si originano nell'industria e in piccola parte nell'agricoltura.

Questo dato conferma quanto abbiamo più volte sottolineato: l'inefficacia della attuale prevenzione sanitaria che produce documenti inutilizzati.

Il medico competente non mette a frutto l'enorme patrimonio di dati proveniente dalle visite e dalle analisi, non applica quella parte della 626 che prevede l'elaborazione dei dati anonimi e collettivi e quindi un lavoro di epidemiologia che potrebbe essere estremamente efficace dal punto di vista preventivo.

Inoltre il servizio sanitario non favorisce la correlazione tra i dati della prevenzione sanitaria sul lavoro e i dati che provengono dall'assistenza sanitaria: il medico curante non conosce i dati delle visite e delle analisi preventive, sovente non ha adeguate conoscenze dei rischi lavorativi, mentre a livello epidemiologico non vengono elaborati statisticamente né i dati della prevenzione lavorativa né quelli dell'assistenza sanitaria raggruppandoli per rischio lavorativo (così come dovrebbe essere fatto anche per i rischi ambientali e sociali).

Qui non stiamo parlando di vigilanza, ma di gestione epidemiologica dei dati, di un'azione che, se svolta correttamente, potrebbe permettere di intervenire tempestivamente sui rischi a tutela della salute dei lavoratori, ma ridurre anche fortemente i costi della gestione sanitaria.

Manca l'informazione

Non manca solo l'informazione su di un fenomeno che è altrettanto grave ma meno visibile di quello degli infortuni, manca soprattutto l'informazione diretta ai lavoratori.

Quasi in nessuna azienda viene svolta l'informazione ai lavoratori dei rischi cui sono esposti.

In particolare, anche da questo punto di vista, mentre è più visibile agli altri lavoratori la causa di un infortunio, non è visibile e sovente è totalmente sconosciuta la causa di una malattia.

Nel caso poi dei rischi di malattia da lavoro, l'informazione non può essere generica, ma richiederebbe una informazione competente e trasparente.

L'assenza di informazione determina una sottovalutazione da parte dei lavoratori e soprattutto l'inattività aziendale in termini di prevenzione, di interventi sui materiali, sulla tecnologia e sull'organizzazione del lavoro.

SISTEMA AMBIENTE

metodo analitico

reports trasparenti per qualsiasi controllo

supporto per la ISO 14000, 18000, 22000

utilizzo in rete, Intranet e Internet

disponibile in modalità multilingue

Analisi dei rischi

Analisi e Valutazione luoghi, fasi di lavoro, macchinari e componenti
Gestione del rischio chimico - Atmosfere esplosive
Configurazione Mansioni
Schede di Sicurezza Agenti chimici e Prodotti
Direttiva Macchina
Prevenzione e classificazione rischio di Incendio
Rischio in gravidanza
Servizi e cantieri mobili
Igiene alimentare e Haccp

Piano di Sicurezza

Gestione delle procedure (manutenzioni, prev.incendi, verifiche e misure)
Pianificazione e Gestione del Piano di Azione. Registro degli interventi
Gestione autorizzazioni, collaudi e verifiche
Registrazione e reports rilevazioni strumentali e misure
Procedure di Qualità e Registro degli Eventi

Gli strumenti di prevenzione dei lavoratori

Anagrafica dei lavoratori dipendenti e di aziende in appalto
Storicizzazione della esposizione ai rischi
Gestione assegnazione D.P.I.
Registrazione degli Infortuni e statistiche
Calcolo livello equivalente di esposizione (rumore, vibrazioni, agenti chimici)
Gestione della Formazione, Informazione, -e-learning
Analisi dei rischi ergonomici e della movimentazione dei carichi
Carico di lavoro in ambiente ospedaliero
Schede di valutazione del rischio da parte del gruppo interessato

Gestione Sanitaria

Configurazione e pianificazione dei protocolli
Gestione di cartelle sanitarie, analisi cliniche e vaccinazioni
Cartella di visita di medicina del lavoro ed elaborazione dati biostatistici

Gestione dei fattori ambientali

Emissioni in atmosfera
Scarichi idrici
Movimentazione dei Rifiuti
Movimentazione dei materiali
Gestione del consumo energetico
Modulo Industria Estrattiva
Configurazione del ciclo dei prodotti e bilancio ambientale per prodotto
Contabilità ambientale automatica e elaborazione del Bilancio ambientale

Protezioni: Chiavi a singoli archivi e records ; oscuramento dati sensibili

Documenti: Aggiornamento in tempo reale, stampe, testi word, tabelle excel, files pdf

Scarica la presentazione

www.iride.to.it/Pres/Preslta.pdf

Come conoscerlo:

scrivi a

digitalis@iride.to.it

DIGITALIS sta reimpostando la distribuzione di "Sistema Ambiente".

Uno strumento che:

- permette una più articolata organizzazione dei dati
- che lascia più possibilità di svolgere un lavoro più tecnico e meno burocratico
- che introduce conoscenza nell'Azienda

Chiedi a:

digitalis@iride.to.it

La prevenzione deve essere trasparente e comprensibile a tutti

L'autocertificazione è il risultato della registrazione dei dati, non di operazioni di editing

Fiera di Bucarest - 21/24 aprile

2008

RomEnvirotec

Exhibition for Equipment and Environmental Protection



Entra con PadovaFiere
in un importante
mercato per l'ambiente.

Prévent' Ouest
NANTES
18 et 19 juin | **2008**

Nantes 18 E 19 giugno 2008
L'evento
di riferimento

per la qualità della vita nel lavoro

Le malattie e gli infortuni dovuti ai rischi sul lavoro sono, malgrado una presa di coscienza generalizzata, ancora troppo numerosi.

Dirigenti di azienda, Responsabili acquisti, Qualità Manutenzione, Produzione, Medici del lavoro, Rappresentanti per la sicurezza... Siamo tutti interessati !

Préventica è un concetto nuovo che riunisce nello stesso luogo un congresso e un salone sulla prevenzione dei rischi professionali e l'ottimizzazione delle condizioni di lavoro.

Préventica vuole essere una piattaforma di informazione dove ogni professionista può trovare delle soluzioni concrete alle problematiche della prevenzione.

WWW.PREVENTICA.COM

Sistema Ambiente **il nostro scopo è**

PROTEZIONE DELLA **SALUTE** GLOBALE
SICUREZZA SUL LAVORO GLOBALE
PROTEZIONE DELL'**AMBIENTE** GLOBALE



NEL MERCATO GLOBALE